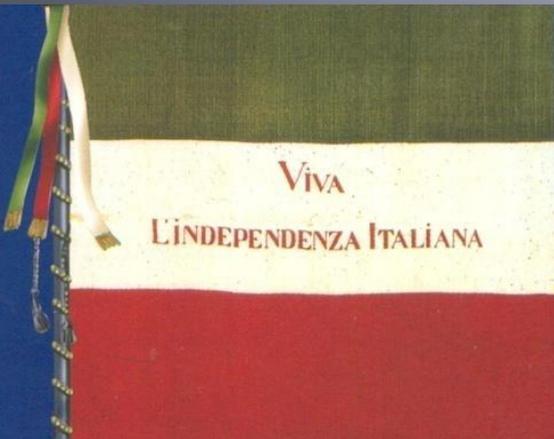


STORIA, VICENDE, PERSONAGGI E ICONOGRAFIA DEL RISORGIMENTO NELLA LUNIGIANA STORICA



CLAUDIO PALANDRANI - PAOLA BOMBARDI

GLI ANTESIGNANI DEL RISORGIMENTO NAZIONALE: IL PERIODO GIACOBINO IN LUNIGIANA

Azzo Giacinto III Malaspina Marchese di Mulazzo

Prima ancora che Napoleone, alla testa dell'Armata d'Italia, vincessesse le prime battaglie, Azzo Giacinto spontaneamente rinunciò ad ogni prerogativa feudale ed issò sulla torre di Mulazzo il tricolore francese (quello italiano non esisteva ancora), simbolo di Liberté Egalité Fraternité.





GLI ANTESIGNANI DEL RISORGIMENTO NAZIONALE: IL PERIODO GIACOBINO IN LUNIGIANA INTERNA

Azzo Giacinto III Malaspina, Marchese di Mulazzo

Durante la breve restaurazione del biennio 1799-1800 fu arrestato dalla polizia austriaca, e dopo un penoso calvario attraverso le prigioni di Firenze, Mantova, Verona e Venezia, scomparve in misteriose circostanze. quasi certamente affogò in un tentativo di evasione.

Altre voci parlano di una sua deportazione in Russia, dove morì di stenti.

E' considerato il primo martire del Risorgimento Italiano.

Marchese
Alessandro Malaspina



Figlio del marchese di Mulazzo e di una nipote del viceré di Sicilia, fratello di Azzo Giacinto, come terzogenito era destinato alla carriera ecclesiastica ma la grande passione per la navigazione convinse il padre ad assecondarlo.

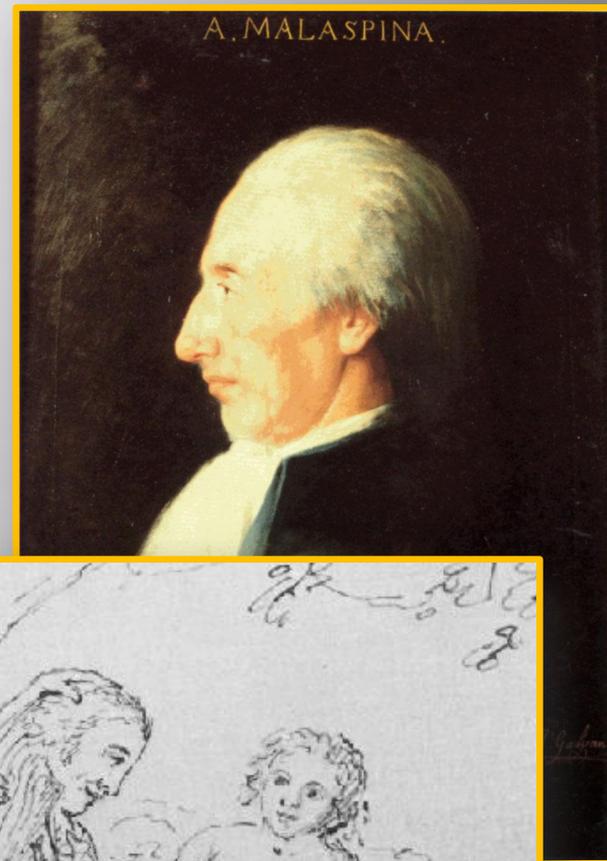
Dopo una breve esperienza presso l'Ordine Militare di San Giovanni di Gerusalemme, a Malta, cominciò una serie di grandi viaggi per la marineria spagnola che lo portarono attorno al mondo, doppiando il Capo di Buona Speranza all'andata e Capo Horn al ritorno).

Alessandro Malaspina

Nel 1791 Malaspina ricevette dalla Spagna l'ordine di cercare il "passaggio a Nord-Ovest" e, dopo aver esplorato le coste dell'Alaska, tornò in Messico. Nei suoi viaggi toccò anche le Filippine le isole Marianne la Cina.

Nel 1794 finì in carcere e subì il processo in Spagna sotto la falsa accusa di eresia e di complotto contro lo stato.

La vera ragione risiedeva però nella sua appartenenza alla massoneria e nelle sue idee illuministiche. In ciò si può riconoscere come un precursore dei principi che sosterranno il Risorgimento. Venne liberato per intervento di Francesco Melzi d'Eril e Napoleone. Finì i suoi giorni a Pontremoli.



Alessandro Malaspina in Polinesia durante uno dei suoi viaggi. (Disegno d'epoca)

GLI ANTESIGNANI DEL RISORGIMENTO NAZIONALE: IL PERIODO GIACOBINO IN LUNIGIANA

Conte Giovanni Fantoni *In Arcadia Labindo* **Fivizzano**

**Fivizzanese,
appartenente a famiglia
patrizia fiorentina.
(1755 - 1807)**

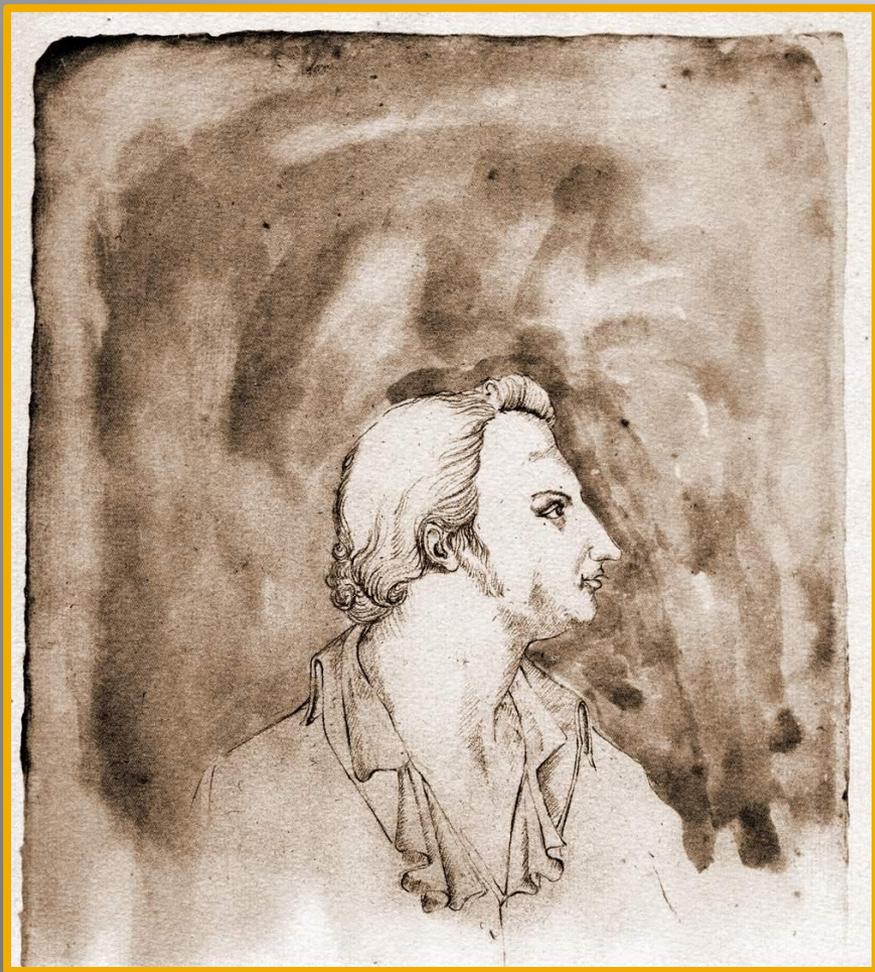
**Pur non essendovi notizie
certe, numerose
testimonianze lo danno
membro attivo di circoli
latomistico-massonici
napoletani verso il 1780.**

**Tornato a Fivizzano
manterrà atteggiamenti
filo-rivoluzionari e
giacobini.**



GLI ANTESIGNANI DEL RISORGIMENTO NAZIONALE: IL PERIODO GIACOBINO IN LUNIGIANA

Giovanni Fantoni
Labindo

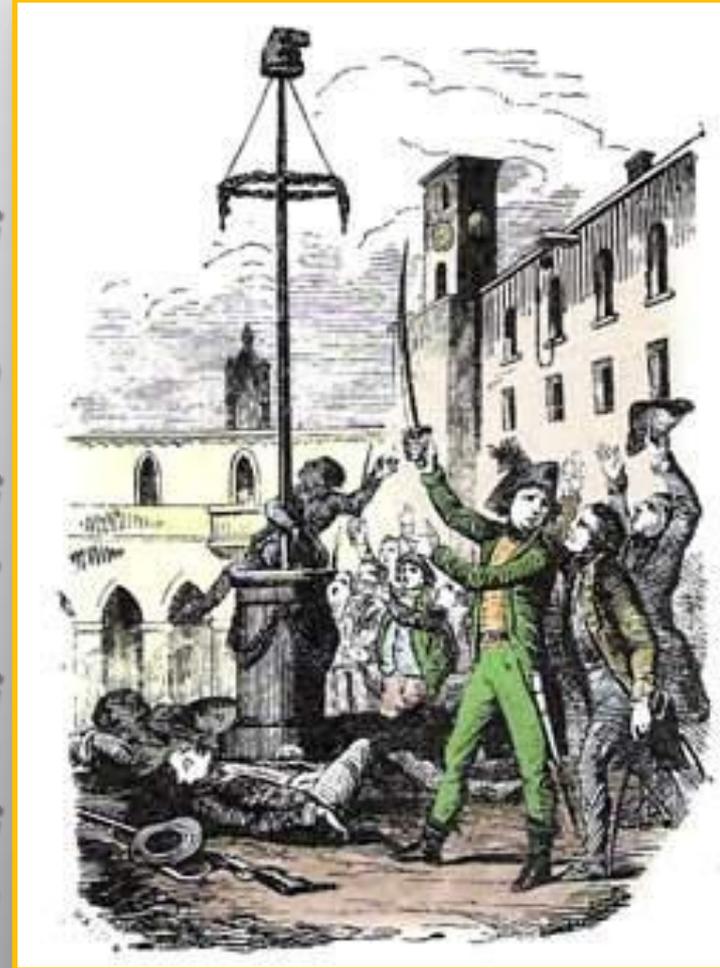


Era a Modena, quando nel dicembre 1796 si era costituita una Società di pubblica istruzione, della quale il Fantoni divenne grande animatore. Molti dei suoi discorsi, riscossero un'entusiastica accoglienza, come quello nel quale invitava tutti i fanciulli della città a costituire un battaglione (il "*Battaglione della speranza*") che aveva nella Bandiera il motto

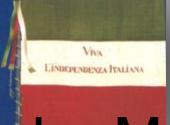
“SENZA ISTRUZIONE E SENZA CORAGGIO NON SI FORMANO LE REPUBBLICHE”,

Labindo compone l'inno per il battaglione della Speranza (1796) ...

*Noi Siam piccoli
ma cresceremo,
difenderemo
la libertà.
Noi siam piccoli
ma baldi e
freschi,
e dei tedeschi
tema non s' ha.
Noi siam piccoli
ma poi non
troppo,
e spada e schioppo
s'impugnerà.*



...e alza l'albero della
Libertà a Fivizzano



Il ruolo della Massoneria nel Risorgimento

La Massoneria, antichissima cosorteria di muratori, scalpellini e lapicidi, fin dall'antichità si identificò con il tessuto solidaristico e professionale delle corporazioni e delle gilde che edificarono cattedrali ed edifici pubblici e privati avvalendosi di insegnamenti tramandati oralmente. Con l'Illuminismo essa si trasformò in società di ricerca filosofica e di impegno politico, ed i suoi membri, inizialmente appartenenti alle classi sociali aristocratiche e poi anche soggetti borghesi e popolari più sensibili, presero parte attiva all'emancipazione dei popoli contro ogni tipo di oscurantismo culturale, politico e religioso.

Fu introdotta in Italia nel periodo Napoleonico (il Grande Oriente d'Italia venne fondato nel 1805) . Con la Restaurazione e con la lotta senza quartiere che i clericali le mossero, nella prima metà dell'Ottocento essa sopravvisse clandestinamente riemergendo tuttavia ogni volta che la Storia dei popoli oppressi necessitava di una luce che guidasse i passi verso condizioni di maggiore dignità e di rispetto.

Nel periodo che precedette l'Unità Nazionale gli uomini che ne facevano parte, cresciuti nei principi di Libertà, Uguaglianza e Fraternità, furono molto attivi e presenti nel sollecitare il sentimento di amore verso l'unione della Nazione.

Lungi dall'essere strumento per lotte di classe essa operò sempre per il miglioramento dell'uomo e della società umana, quale che fosse il tipo di governo che la reggeva.



Anche nella Lunigiana spezzina la Massoneria fu presente fin dal periodo Napoleonico e poi, nel corso dell'Ottocento, con numerosi personaggi di grande rilievo per le vicende politiche, culturali e sociali di quel territorio, tra i quali:

Conte Marco Antonio Federici

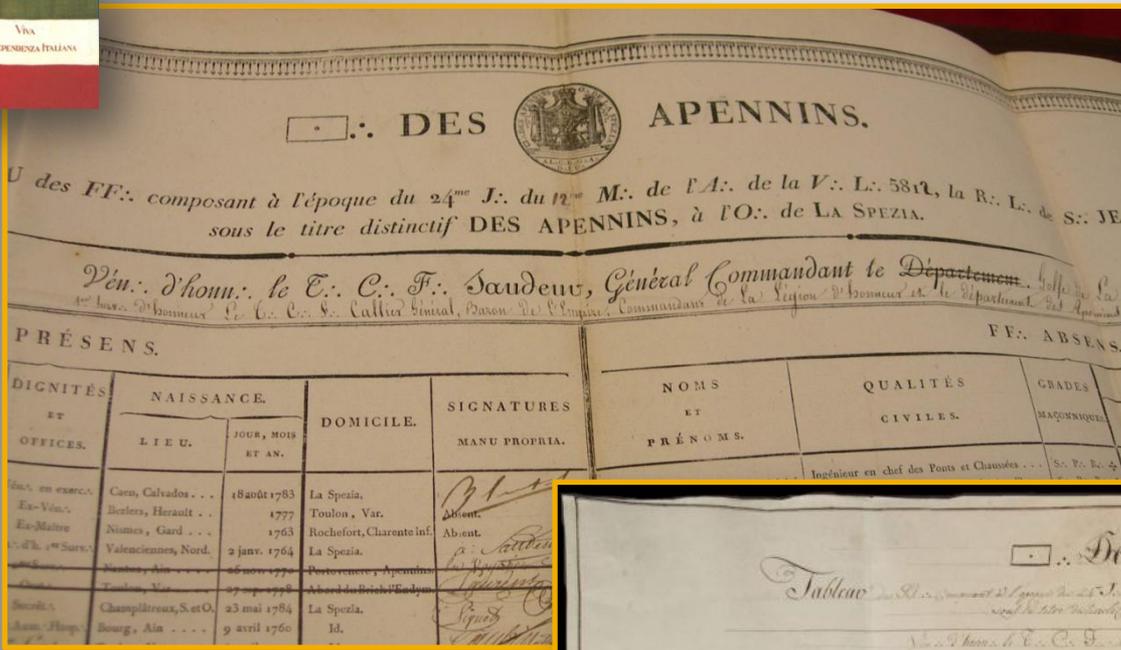
Punto di riferimento del club massonico-giacobino della Spezia

Barone Luigi d'Isengard

M.V. della Loggia Nouvelle Reunion all'Or. di Savona

Sebastiano Biagini

Capo della Loggia Massonica della Spezia e dei cosiddetti "*sans coulottes*" di Biassa



A La Spezia era attiva e contava numerosi aderenti, Loggia filo-francese intitolata Des Apennins

Piedilista della Loggia Des Apennins di La Spezia (1811-1812)

Tableau des Apennins

Table with columns for names, birth dates, and residences, divided into 'FF. Soggi.' and 'FF. Absent'.

FF. Soggi.				FF. Absent			
Nom	Qualité	Grade	Signature	Nom	Qualité	Grade	Signature
...

Il Risorgimento nella Lunigiana Storica - Claudio Palandrani - Paola Bombardi - L'uso e la visione del presente materiale illustrativo didattico ha carattere strettamente personale, riservato e non commerciale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright

Giocchino Murat Re di Napoli



Generale francese, Re di Napoli e maresciallo dell'Impero con Napoleone Bonaparte.

Il Risorgimento nella Lunigiana Storica - Claudio Palandrani - Paola Bombardi L'uso e la visione del presente materiale illustrativo didattico ha carattere strettamente personale, riservato e non commerciale personale e riservato, poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright

ITALIANI

Le arti e venute che debbono compiersi gli atti destini d'Italia. La provvidenza vi chiama in fine ad essere una nazione indipendente. Dal Alpi allo stretto di Sicilia avete un grado solo: L'INDIPENDENZA ITALIA. Ma a qual titolo pretendete toglierci questa indipendenza, primo diritto, e primo bene d'ogni popolo? A qual titolo signoreggiano essi le vostre più belle contrade? A qual titolo appropriano le vostre ricchezze, per trasportarle in regioni ove non nacquerò? A qual titolo finalmente vi strappano i figli, destinandoli a servire, a morirli in tutti sotto le tombe degli avi? Inteso dunque leva per voi natura le battaglie dell'alpi? Vi cinge invano di battiere più inesorabile assoga, la differenza de' linguaggi e de' costumi, l'insuperabile antipatia de' caratteri? No, no. Spostati dal vostro italo ogni dominio straniero. Padroni una volta del vostro, respicete questa gloria perigliosa con tanti secoli d'oppressioni, e di stragi. Sia oggi voi una gloria di non aver più padroni. Non parlare d'una spartana libertà che se dà natura. Mari e monti inaccessibili, ecco i limiti vostri. Non separate mai ad oltrepassarli, ma respingete lo straniero che li ha violati. E se non si affretta di tornare ne' suoi. Quantunque italiani degli Stati di Napoli, marziano comandati dal loro Re, e giurarono di non giungere riposo, se non dopo la liberazione d'Italia. E' già provato che sanno essi mantenere quanto giurarono. Italiani delle altre contrade, secondate il magnanimo disegno. Tornate all'armi deposte chi le usò tra voi, e si addestrati ad usarle la gioventù inesperta. Sorga in sì nobile sforzo chiunque ha cuore ed ingegno, e suonando una libera voce, parli in nome della patria ad ogni petto veramente Italiano. Tutto insomma si spieghi, ed in tutto se formi l'energia nazionale. Trattasi di decidere se l'Italia dovrà esser libera, o piegare sotto il peso degli stranieri. La lotta da intraprendere è solenne. Giustamente la prosperità d'una patria sì bella, che la terra ancora ed insanguinata, recita tante sue stragi. Ma i vostri illuminati d'ogni contrade. Le Nazioni intese dopo d'ogni governo liberale e sovranità che si distinguono per grandezza di carattere, potranno della vostra intrapresa, ed applaudiranno al vostro trionfo. Potrebbe la non applaudire l'Inghilterra, quel modello di legittimo costituzionale, quel popolo libero, che si fida a gloria di combattere, e di persuadere i suoi Reati per l'indipendenza delle nazioni? Integri, nel loro lungo stagione sorpresi di stupore in vano. Voi si lasciate forse ancora d'inezia, allorché i vostri voi ci sosteneva il ogni intento. Ma il tempo opporremo non era per ancor venuto; non per ancor aveva in fatto pittura della perdita de' vostri amici; e in d'uopo che l'esperienza smentisse le bugiarde promesse, di cui l'erog si prodigi i vostri antichi dominatori, nel rapporto tra voi. Sperienza pronta, e facile. No appellò a Voi bravi, ed intesi italiani di Milano; di Bologna, di Torino, di Venezia, di Brescia, di Modena, di Reggio, e d'altre tante illustri ed oppresse regioni. Quanti prodi guerrieri, e patriotti vittoriosi eredi del paese natali. Quanti cementi tra i ferri? Quante vittime d'estorzi e di umiliazioni inaudite? Italiani, riparo a tanti mali. Stringetevi in solida unione, ed un governo di vostra scelta, una rappresentanza veramente nazionale, una costituzione degna del secolo e di voi garantita la vostra libertà e prosperità interna, basta che il vostro coraggio avrà garantita la vostra indipendenza. In chiamò d'intorno a me tutti i bravi del maresciallo, lo chiamò del pari quanti han profondamente meditato su gli interessi della loro patria, affine di preparare e disporre la costituzione e le leggi che reggano oggimai LA LIBERA ITALIA, L'INDIPENDENTE ITALIA.

Roma 20. Marzo 1815.

Firm. GIOACCHINO NAPOLEONE

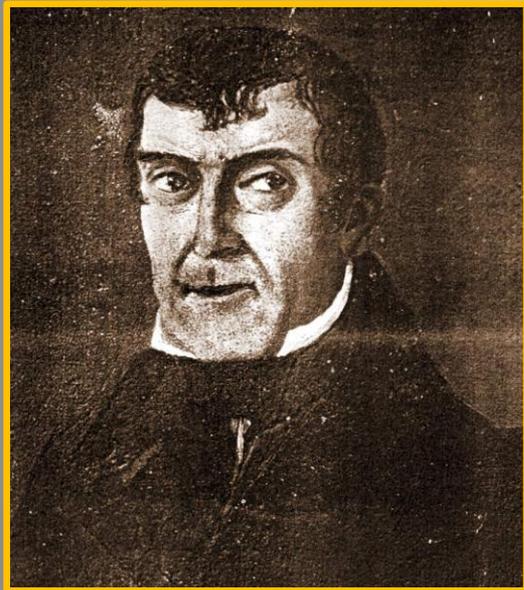
Per Capo Gioacchino Il Capo delle truppe napoleoniche, tenente generale Gioacchino de' Grandi MILLET DI VILLENEUVE

Proclama di Gioacchino Murat agli Italiani e per l'Indipendenza d'Italia. A due fogli dal testo, dall'originale. - (Collezione Gioacchino, Milano)

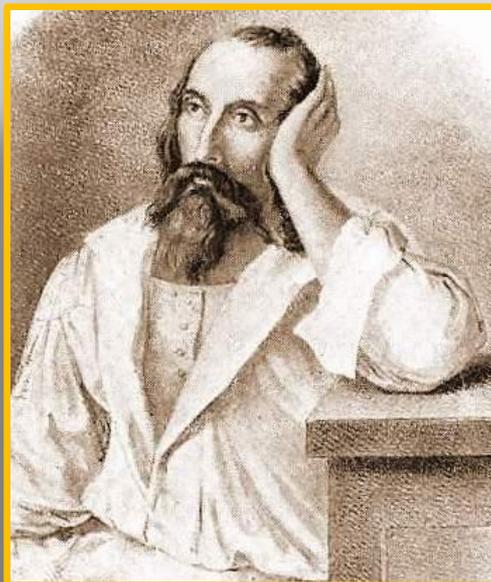
Il Proclama di Rimini (Scritto da Pellegrino Rossi che nel 1815 ha 28 anni)

È l'appello con il quale il 30 marzo 1815, Gioacchino Murat, insediato sul trono di Napoli da Napoleone, dopo aver dichiarato guerra all'Austria si rivolse agli italiani, chiamandoli alla rivolta presentandosi come alfiere dell'indipendenza italiana. E' considerato l'atto solenne col quale prende avvio il Risorgimento Italiano.

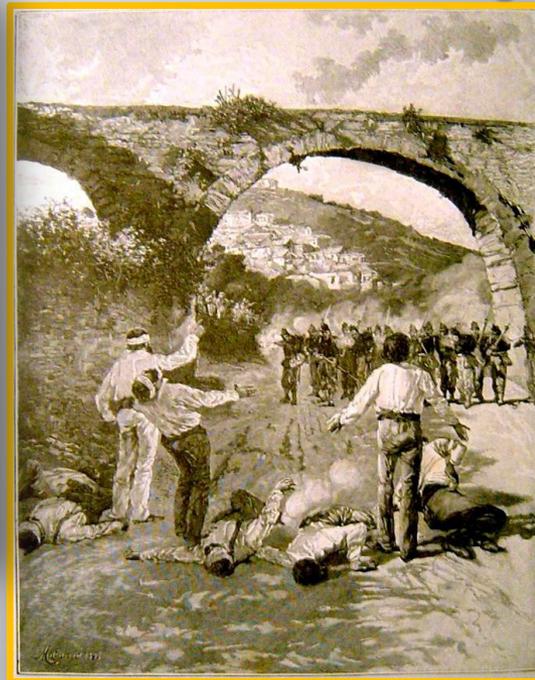
Biagio Nardi Dittatore di Modena nel 1831



Anacarsi Nardi



I personaggi che fecero il Risorgimento



La fucilazione
dei Fratelli
Bandiera ,
Anacarsi
Nardi e altri
insorti, nel
Vallone di
Rovito
(Cosenza,
1844)

Originario di Licciana (Ms) Biagio Nardi fu tra i promotori dei moti di Modena del 1831, che abbatterono temporaneamente la casata ducale. Gli venne perciò attribuita la carica di dittatore di Modena. Tentò di unire Modena e Reggio Emilia sotto un medesimo governo di liberazione ma il fallimento del colpo di Stato lo costrinse nel marzo del 1831 all'esilio nell'isola greca di Corfù.

Suo nipote Anacarsi Nardi fu attivo partecipante ai primi moti risorgimentali preunitari. Anacarsi si unì ai fratelli Bandiera con i quali nel 1844 intraprese la spedizione nel Regno delle Due Sicilie con l'intenzione di provocare una rivolta in quelle terre. In seguito al fallimento della spedizione, Anacarsi sopravvisse al conflitto a fuoco con i soldati borbonici, ma venne fucilato con gli altri superstiti nel Vallone di Rovito (Cosenza) 1844.

I personaggi che fecero il Risorgimento



Pellegrino
Rossi

Nato a Carrara nel 1787 è stato un economista, politico e giurista italiano. Nel 1815 si unì a Gioacchino Murat , (proclama di Rimini antiaustriaco). Dopo la caduta di Murat, fuggì in Francia e in seguito a Ginevra, dove iniziò a insegnare giurisprudenza e divenne cittadino svizzero.

Nel 1834 divenne professore di diritto costituzionale all'Università di Parigi e divenne cittadino francese.

Nel 1845 fu inviato a Roma essendo stato nominato ambasciatore della Francia presso la Santa Sede. Era a Roma quando il Conclave elesse il nuovo Papa Pio IX (1846) e quando scoppiò in Francia la Rivoluzione del 1848 che detronizzò Luigi Filippo ed istituì la Repubblica Francese.

Non avendo il Rossi legami con i rivoluzionari, decise di non rientrare in Francia e acquisì la cittadinanza dello Stato Pontificio. Fu ministro della giustizia, ministro dell'interno e Primo ministro nel governo dello Stato pontificio.



Pellegrino Rossi

Rossi stava preparando per lo Stato della Chiesa un programma di riforme liberali, i cui obiettivi erano l'abolizione dei privilegi feudali, la soppressione delle esenzioni fiscali, la separazione tra il potere ecclesiastico e quello civile.

Egli inoltre, convinto federalista, intendeva attuare il progetto della costruzione di una Lega doganale tra gli Stati italiani. Il progetto federalista però era invisibile agli ambienti rivoluzionari più radicali che sostennero la congiura che portò al suo assassinio il 15 novembre 1848. Nel giorno di riapertura del Parlamento, Rossi fu accoltellato sulle scale che portavano al Palazzo della Cancelleria.

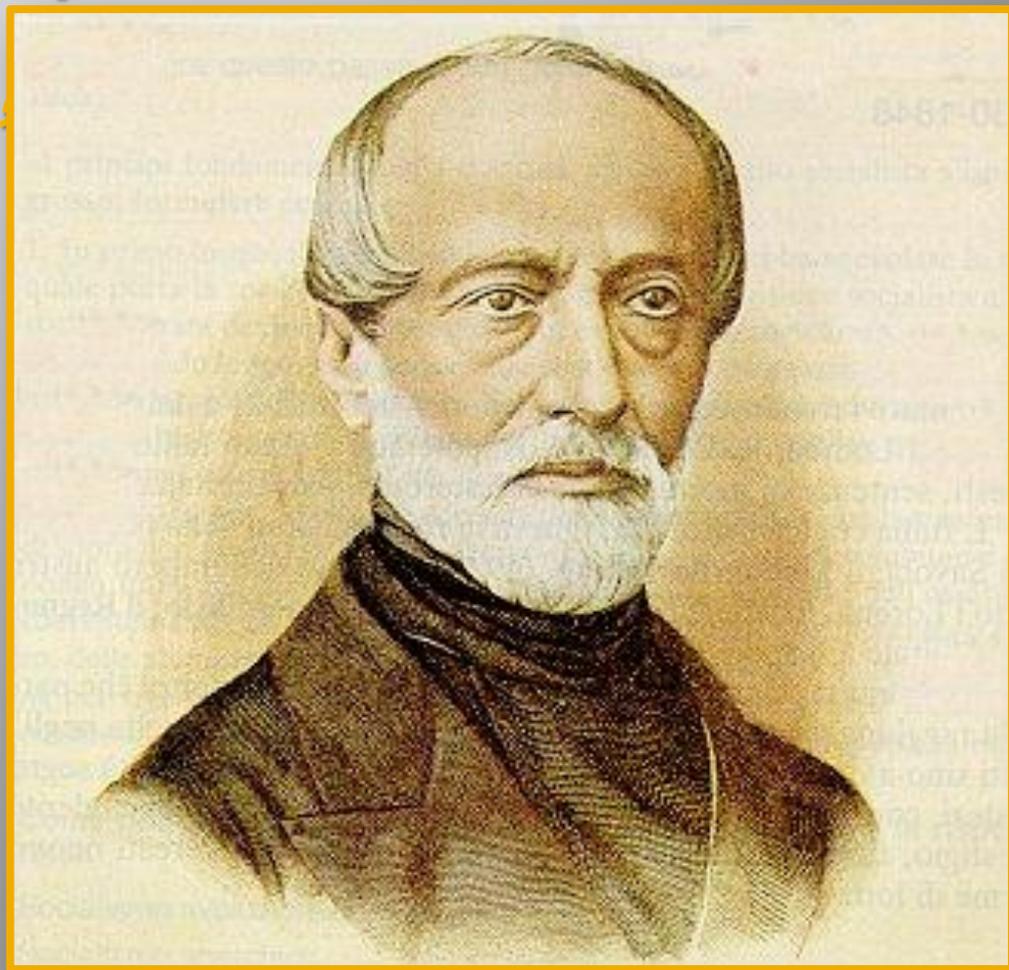




Nella prima metà dell'Ottocento, anche sul territorio apuano e lunigianese iniziano a diffondersi le idee Mazziniane.

Numerose sono le adesioni agli ideali repubblicani mazziniani da parte di personaggi appartenenti alle più svariate classi sociali.

Giuseppe Mazzini,
dopo la caduta della Repubblica Romana, giunse clandestinamente a Massa, dove fu ospite della famiglia dell'avvocato massone **Luigi Nardini**, fervente repubblicano .



Il territorio della Lunigiana Storica era diviso e sottomesso a quattro diversi stati sovrani: Lo spezzino era sotto il Regno di Sardegna, il Pontremolese sotto il Ducato di Parma, Massa e Carrara erano sotto quello di Modena e Fivizzano sotto il Granducato di Toscana.

E' perciò comprensibile che fosse un terreno di scontro privilegiato e che, soprattutto nel confine con lo stato sabaudo si concentrassero aspettative e tensioni politiche.

A fare in modo che queste tensioni divenissero aperte rivolte lavoravano le congreghe mazziniane, che spesso coincidevano con le logge massoniche.



Le guerre di indipendenza

Ma questi movimenti che sorgevano dal basso, da soli non potevano certo essere sufficienti.

Occorrevano iniziativa diplomatica, alleanze internazionali e, soprattutto, era necessario combattere sul campo le battaglie per conquistare quella sovranità che nessuno avrebbe regalato altrimenti all'Italia.

Furono dunque necessarie tre guerre di indipendenza (la prima (1848-1849), con la battaglia di Curtatone e Montanara, nella quale combatterono volontari docenti e studenti pisani, tra i quali **Gaetano Giorgini**, i capitani **Giovan Battista Giorgini** e **Cesare Bertagnini**; la seconda, nel 1859, e la terza, nel 1866).

A queste guerre di indipendenza si devono poi aggiungere l'impresa dei Mille di Garibaldi (1860) e la presa di Roma (1870)

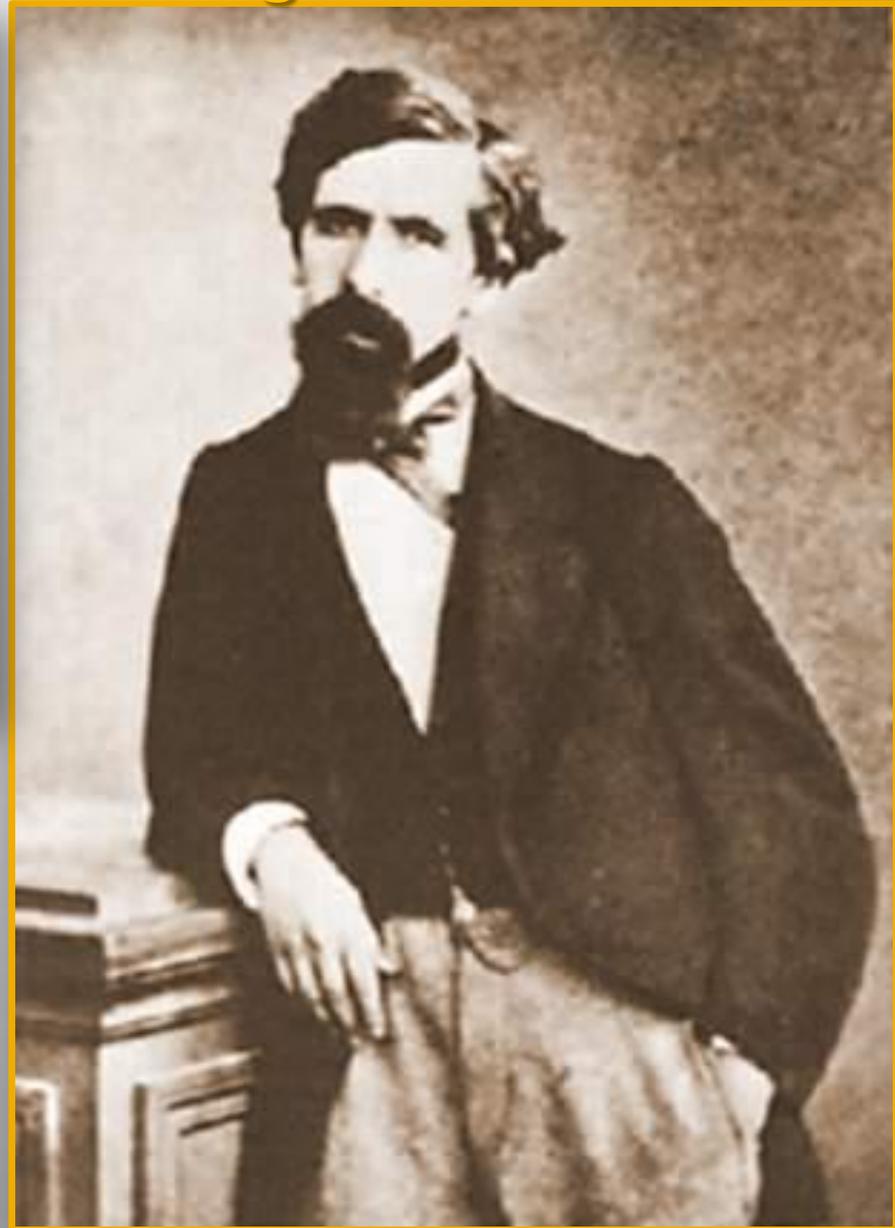
I personaggi che fecero il Risorgimento

Giovan Battista Giorgini



**Partecipa alla battaglia di
Curtatone e Montanara
29 Maggio 1848**

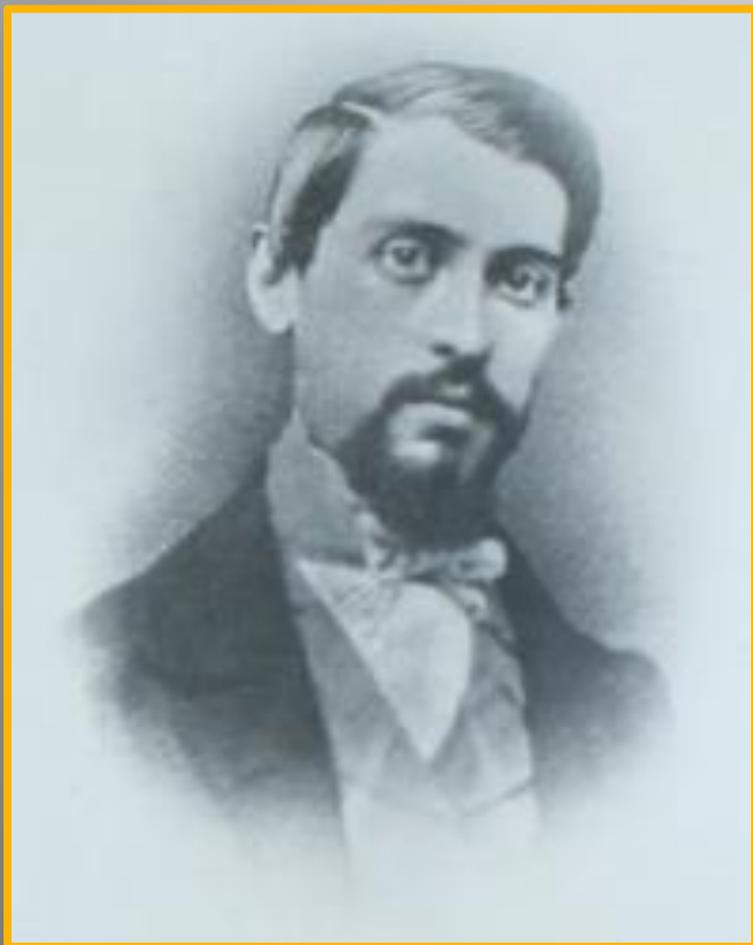
**Il tenente colonnello Giorgio Giorgini,
fratello di Giovan Battista, presidiava la
fortezza di Talamone dove i Mille (1860)
si approvvigionarono di armi.**





Cesare Bertagnini

(Montignoso, 15 agosto 1827
Viareggio, 23 dicembre 1857)



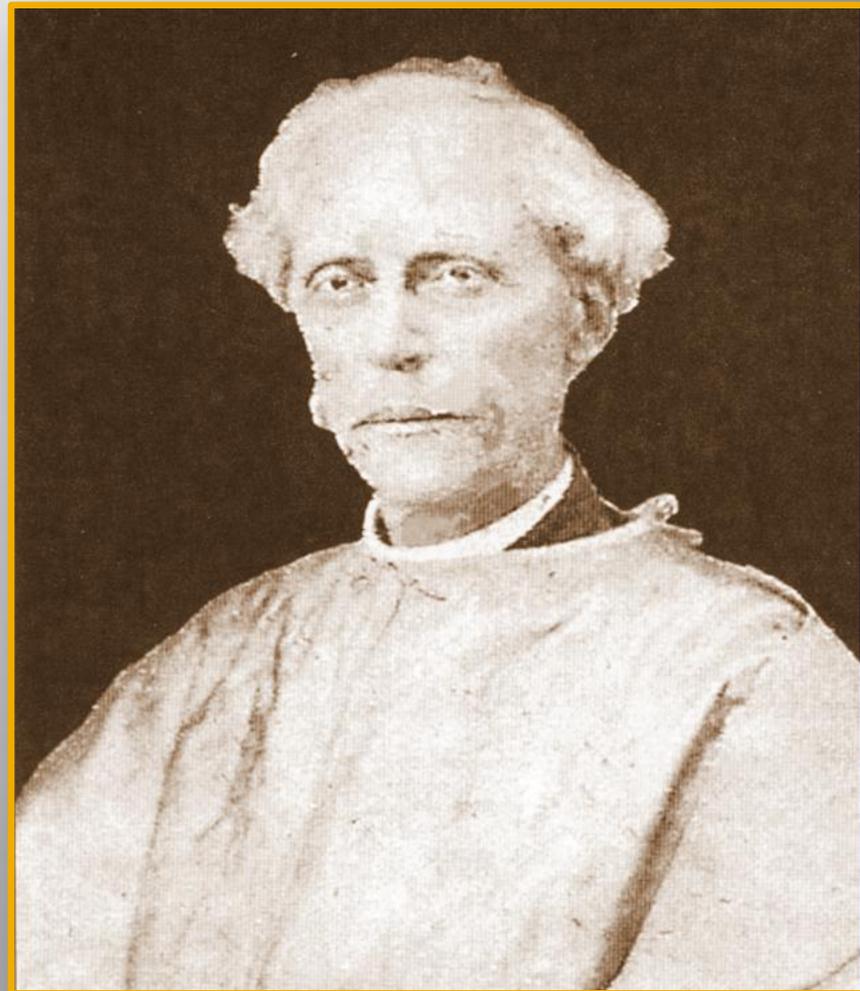
Nello stesso anno in cui Bertagnini combattè, col battaglione universitario, nella battaglia di Curtatone e Montanara (1848), conseguì la laurea in chimica sotto la guida del prof. Raffaele Piria, presso l'Università di Pisa.

Anche il Prof. Raffaele Piria partecipò alla celebre e gloriosa battaglia.



Negli anni '50 dell'800 a Sarzana è attiva una loggia massonica a sfondo repubblicano della quale è membro autorevole il canonico don Carlo Chiocca

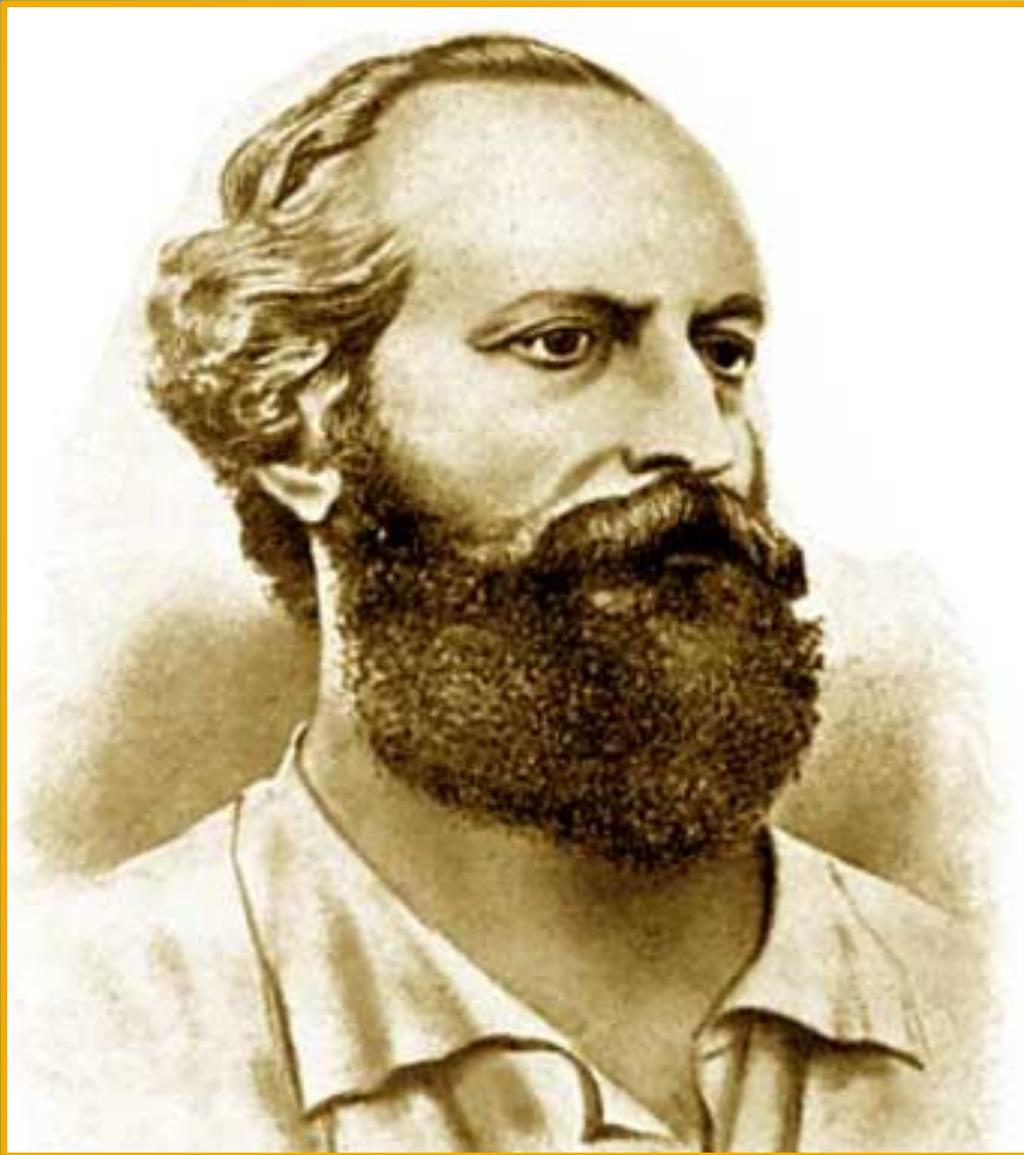
I personaggi che fecero il Risorgimento



Era un valente matematico, chimico e costruttore di bombe (dette poi "all'Orsini"), Nel 1848 ne inviò anche al ministero della guerra della Repubblica Romana affinché se ne facesse uso per la difesa di Roma. Erano prime bombe a composto chimico della storia.

I personaggi che fecero il Risorgimento

Felice Orsini



Fra il 1853 e il 1856, tre moti popolari guidati da **Felice Orsini** e **Giacomo Ricci**, emissari di Mazzini tentano senza successo, di sollevare Massa e Carrara contro il governo modenese.

Da qui, secondo Mazzini, doveva partire la rivolta per i fare insorgere gli Stati Estensi...



I personaggi che fecero il Risorgimento

... Ma i moti insurrezionali della Lunigiana del 1853 e '54 fallirono, come anche l'ultimo tentativo del 1856.

A questi tentativi insurrezionali parteciparono numerosi membri della loggia sarzanese, tra cui i sacerdoti don Carlo Chiocca e don Francesco Chiodo.

Gli sfortunati tentativi di **Felice Orsini** e **Giacomo Ricci** sono documentati dai verbali dei processi e dai resoconti di Polizia.



Giacomo Ricci

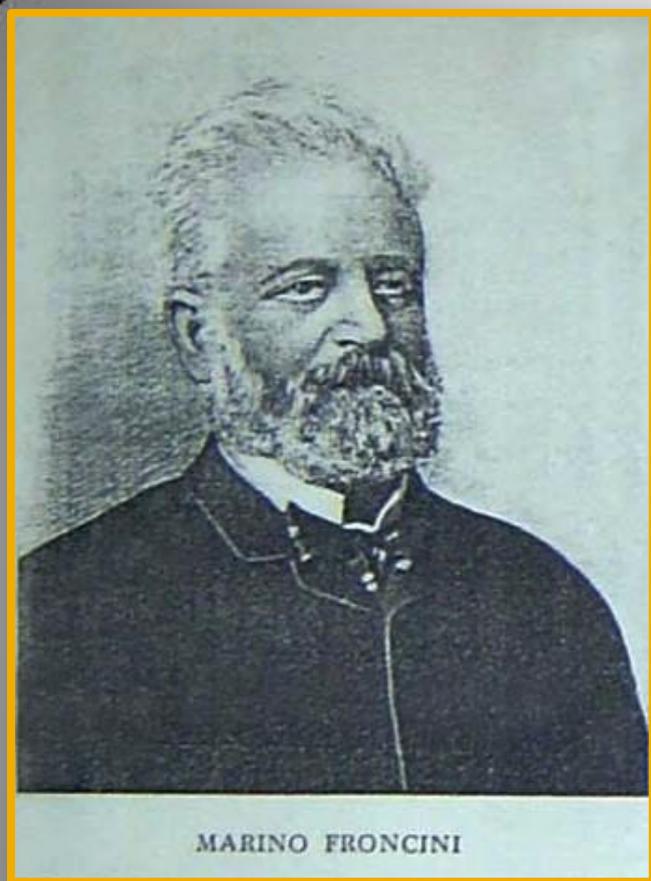
Andrea Giannelli



Andrea Giannelli, un lunigianese che partecipa ai moti, ne testimonia nel suo libro *“Cenni autobiografici e ricordi politici, (1831-1914)”*. Fra gli altri personaggi che svolgono un ruolo di rilievo nei moti vi è il massese **Giacomo Brondi**, un fervente mazziniano e massone che era in contatto operativo con **Giuseppe La Farina**, leader della Società Nazionale, longa manus del governo sardo per i contatti con il mondo dei *“rivoluzionari”*.



Merita un ricordo particolare il patriota romagnolo, massone e mazziniano, **Marino Froncini** che, in nome dei principi di fratellanza del popolo italiano, pur non essendo origiario di questi luoghi, partecipò al terzo tentativo insurrezionale del 25/26 Luglio 1856



MARINO FRONCINI

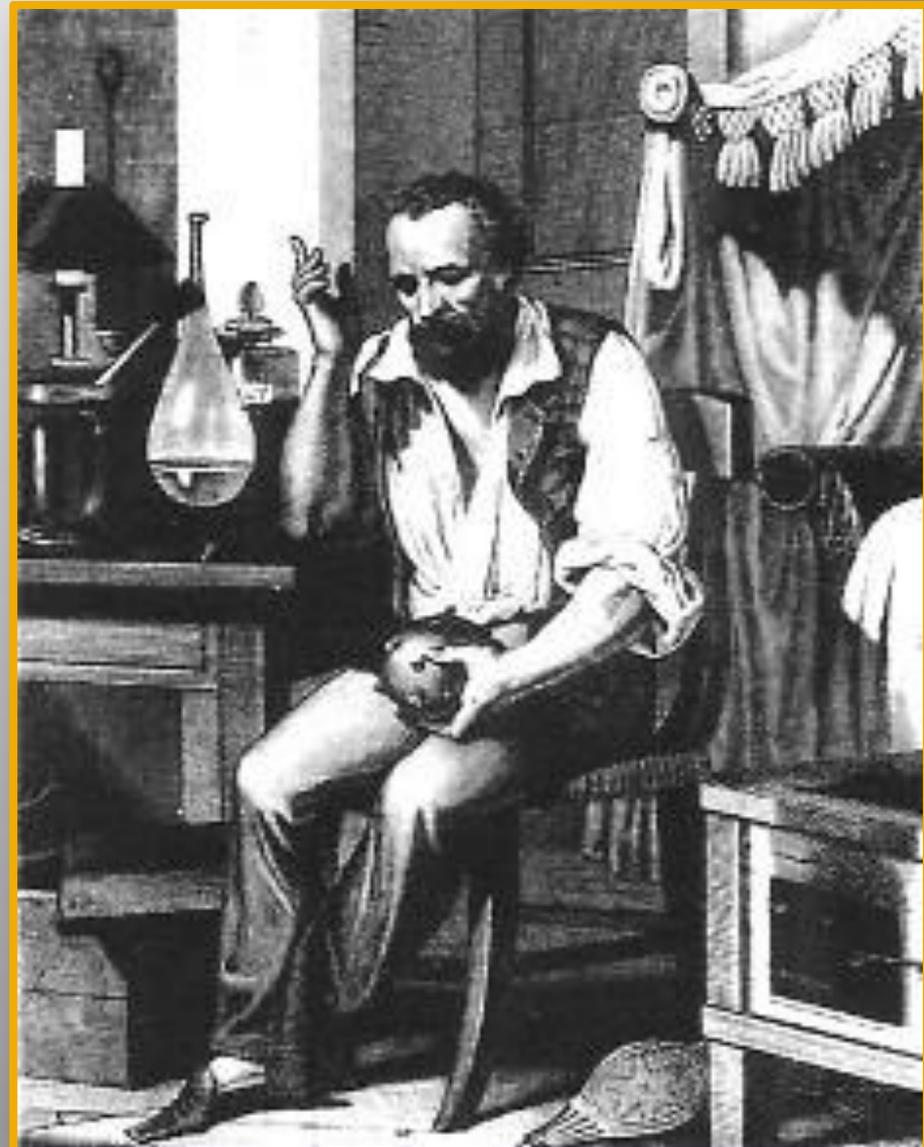
Mori a Buenos Aires, in Argentina il 13/7/1895. Dopo un anno dalla sua scomparsa, in Argentina, vi fu una grande commemorazione alla quale presero parte numerose Logge massoniche, in molte delle quali si incontravano gli esuli italiani, con i loro labari.



Il fallimento dei moti insurrezionali non scoraggia **Orsini**, che decide di cambiare obbiettivo e di colpire colui che ritiene essere il nemico principale dell'unità nazionale italiana: l'imperatore dei Francesi, Napoleone III



La cd. *"Bomba all'Orsini"* ideata dal Canonico don Carlo Chiocca



Viva
L'INDIPENDENZA ITALIANA

I personaggi che fecero il Risorgimento

Orsini, allontanatosi da Mazzini, organizzò (14 genn. 1858) l'attentato contro Napoleone III. Il fallimento dell'impresa e la strage che ne seguì gli costarono la condanna a morte.



L'attentato a Napoleone III

L'esecuzione di Orsini e Pieri

Migliore fortuna ebbe la politica diplomatica di Cavour, il quale, per i “rapporti” tra lo Stato Sabauda e il sovrano francese, si avvalese delle qualità e della bellezza di una nobildonna spezzina, la **Contessa di Castiglione**, che svolse un ruolo strategico nella politica di avvicinamento della Francia



Virginia Oldoini - Contessa di Castiglione

Il Risorgimento nella Lunigiana Storica - Claudio Palandrani - Paola Bombardi



Epigrafi commemorative dell'adesione di Massa al Regno Sabauda (e poi d'Italia) – Massa - Piazza Aranci

Il Risorgimento nella Lunigiana Storica - Claudio Palandrani - Paola Bombardi

L'uso e la visione del presente materiale illustrativo didattico ha carattere strettamente personale, riservato e non commerciale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright



I personaggi che fecero il Risorgimento

Giovan Battista Sarteschi

Carrarese, organizza nel 1859 un gruppo di cittadini e volontari liguri in quello che diviene il primo nucleo dei CACCIATORI DELLA MAGRA, con lo scopo di contrastare le truppe estensi nel caso avessero tentato di riprendere il controllo di Massa e Carrara.

In seguito riorganizzata agli ordini del generale Ribotti la brigata di volontari combatté nella seconda guerra di indipendenza in Toscana ed Emilia.





I personaggi che fecero
il Risorgimento

Carlo Bontemps

Carlo Bontemps apparteneva ad una nobile famiglia di origine lorenese che sul finire del '700 si stabilì a Massa. Tra i suoi membri contava artisti ed artigiani, come il celebre pittore Pietro Bontemps. A sedici anni senza il consenso del padre (che per ciò lo disereda) entrò nella formazione dei Cacciatori della Magra



Nel 1859 partecipò alla II guerra di Indipendenza. L'11 luglio del 1860, partì con una spedizione diretta in Sicilia per dare appoggio militare all'impresa dei Mille. Come ufficiale del I Reggimento volontari italiani, partecipa alla III guerra d'Indipendenza 1866. Nel 1867 è assieme ai garibaldini che tentarono la conquista di Roma.



I personaggi che fecero
il Risorgimento

Carlo Bontemps

Nel corso della durissima battaglia di Mentana, combattuta con valore, si meritò la medaglia dei benemeriti della liberazione di Roma. Dopo tanto ardore e tante battaglie a sostegno della causa nazionale, passò nel genio militare e svolse attività di funzionario per il Ministero della Guerra.



Nel 1982, a Roma, in occasione del centenario della morte di Garibaldi, gli è stato tributato l'alto riconoscimento di avere eretto, sul Gianicolo, assieme a quelli degli eroi garibaldini, il suo busto marmoreo, decorato delle numerose medaglie di cui venne insignito.

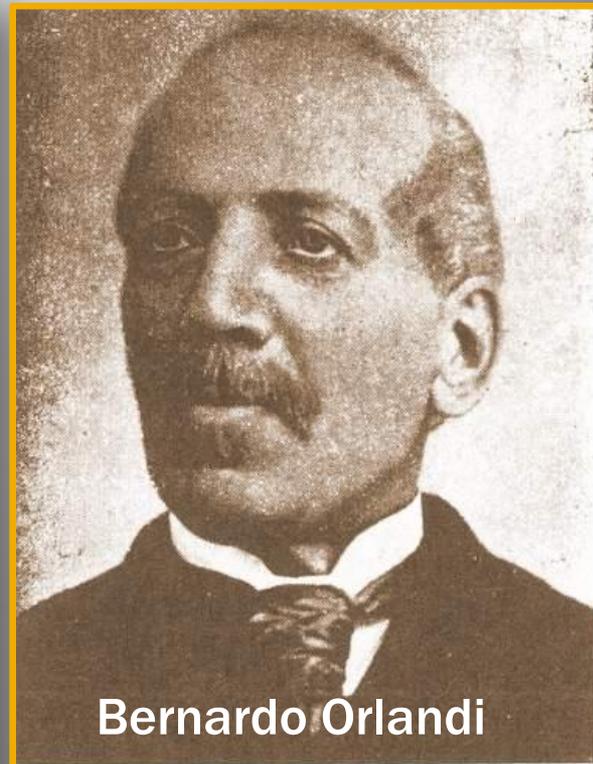
I personaggi che fecero il Risorgimento



Frediani Francesco



Nelli Stefano



Bernardo Orlandi

Francesco Frediani, Stefano Nelli e Bernardo Orlandi - Tre dei Mille

Frediani: semplice soldato e poi caporale del battaglione Volontari Toscani nel maggio 1848 partecipò, l'anno successivo tra i difensori di Livorno dalle truppe austriache. Una malattia non gli consentì di combattere, come era suo desiderio, nelle battaglie della seconda guerra di indipendenza nel 1859. Con Garibaldi si imbarcò a Quarto e fu a Calatafimi ed a Palermo. Il 5 luglio 1860 fu promosso sottotenente in un btg. dei Cacciatori dell'Etna. Combattè nella battaglia del Volturno tra la fine di Settembre e i primi di Ottobre del 1860

Il Risorgimento nella Lunigiana Storica - Claudio Palandrani - Paola Bombardi

L'uso e la visione del presente materiale illustrativo didattico ha carattere strettamente personale, riservato e non commerciale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright.



La modesta tomba di Francesco Frediani, uno dei Mille, nel camposanto urbano di Massa

Il Risorgimento nella Lunigiana Storica - Claudio Palandrani - Paola Bombardi

L'uso e la visione del presente materiale illustrativo didattico ha carattere strettamente personale, riservato e non commerciale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright

**Nel piano interrato sottostante
questo portico del cimitero di
Lucca, è sepolto, dimenticato,
il garibaldino massese
Stefano Nelli**



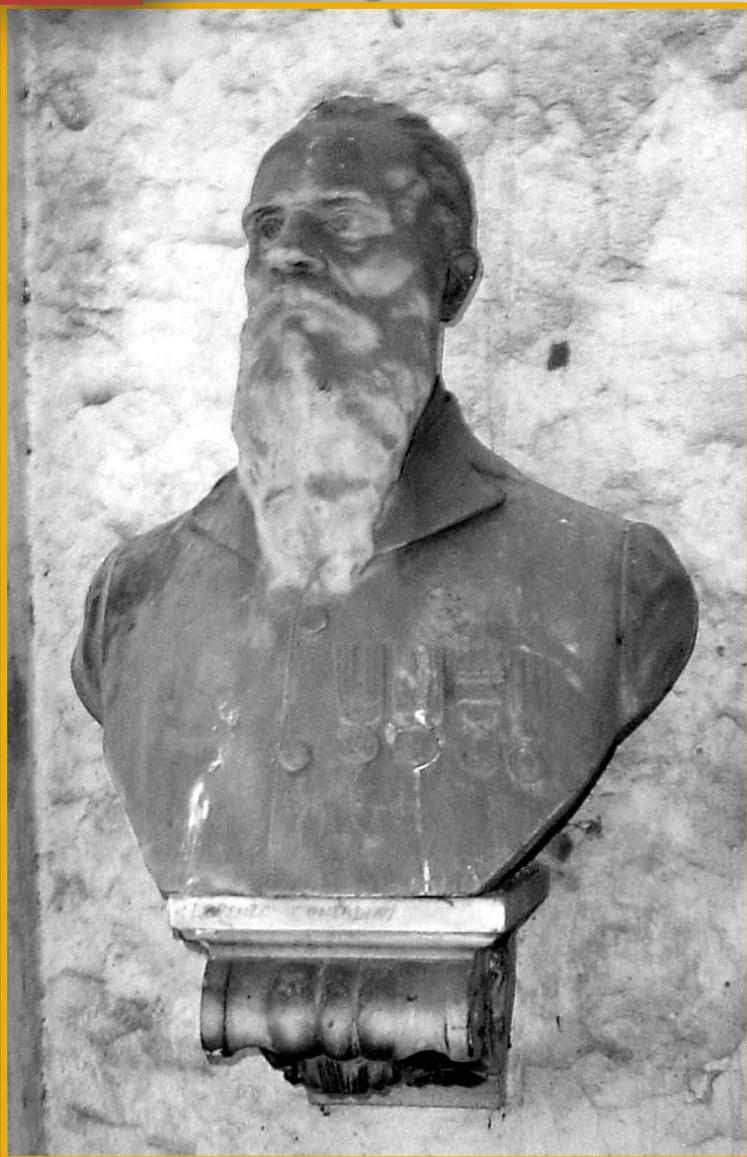
Lorenzo Contadini

Ufficiale garibaldino

(fu membro della Loggia *Progreso Sociale* di Carrara)

Lorenzo Contadini, veterano garibaldino, fu combattente della prima ora in difesa della causa nazionale. Troviamo il suo nome in un elenco di "*Volontari accorsi in difesa della Patria*" che si ritrovarono sui campi di battaglia della prima guerra d'indipendenza nel 1848-49. Di nuovo egli combatte a fianco di Garibaldi nella terza guerra per l'indipendenza nazionale nel 1866.

Il Contadini non si limitò all'azione militare con la sua attiva partecipazione alle patrie battaglie, ma prese parte anche alla vita delle nascenti associazioni democratiche



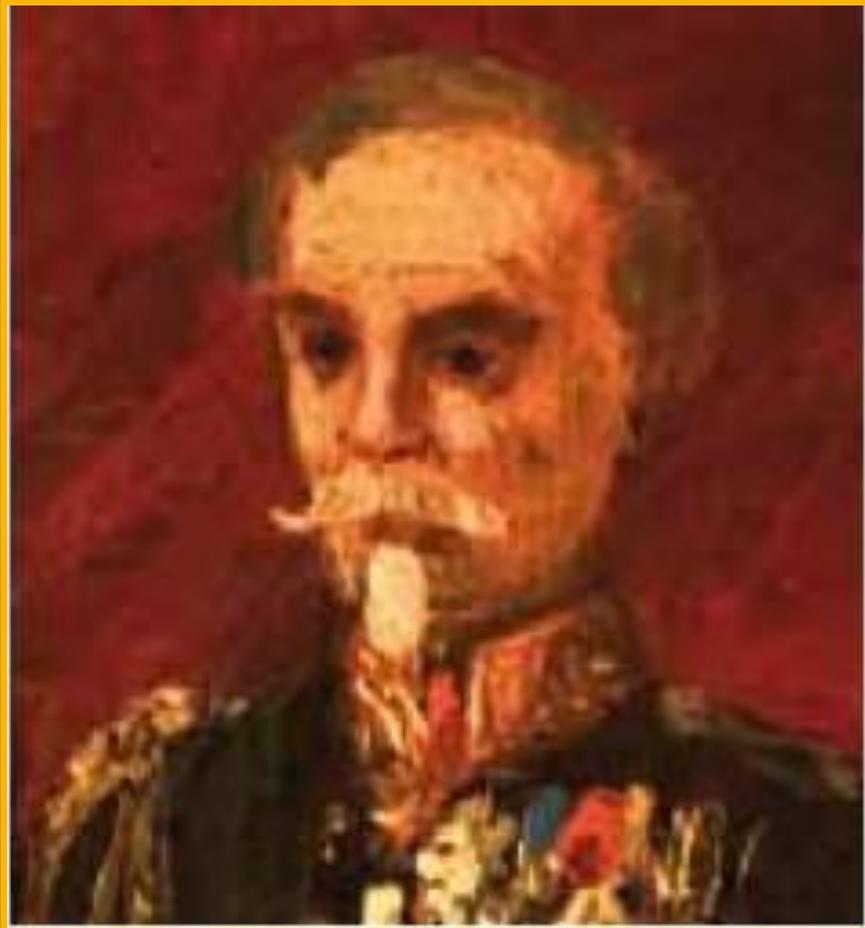
Busto di Lorenzo Contadini
Cimitero del Mirteto - Massa



I personaggi che fecero il Risorgimento

Generale

Domenico Cucchiari



Nipote di Pellegrino Rossi, venticinquenne partecipò alla rivoluzione di Modena e, incaricato dal governo provvisorio, tentò anche di provocare una sollevazione popolare a Massa. Fu protagonista nelle guerre d'Indipendenza e raggiunta l'Unità, fu eletto alla Camera nel collegio di Carrara nel 1860 e nel collegio di Massa nel 1861

I personaggi che fecero il Risorgimento

Garibaldi ferito all'Aspromonte - 1862



Luigi Ferrari



La tragica giornata dell'Aspromonte fu vissuta il 29 agosto 1862, quando l'esercito regio fermò nel sangue il tentativo di Garibaldi e dei suoi volontari di completare una marcia dalla Sicilia verso Roma per scacciarne papa Pio IX. Il feritore di Garibaldi fu purtroppo un lunigianese, Luigi Ferrari, che fece, s'intende, nient'altro che il suo dovere di bravo bersagliere regio, e ne ebbe in premio persino una medaglia con la laconica motivazione: **"Per aver adempiuto all'amaro compito di comunque fermare il generale Garibaldi in marcia verso Roma"**. Fu poi Sindaco di Castelnuovo ma la macchia e l'involontario disonore sono di quelli che non si lavano con una vita intera dedicata alla patria: scoperto, dovette rinunciare a qualsiasi carica.

Viva
L'INDIPENDENZA ITALIANA

I personaggi che fecero
il Risorgimento

Varignano (Sp)

Dopo il ferimento
di Aspromonte
Garibaldi fu
tradotto in
carcere al
Varignano



Vue du Varignano, prise des hauteurs de la Spezia (site de détention de général Garibaldi), d'après un croquis de M. Bresson.



DAL VARIGNANO A PISA (8 Novembre 1862)

Garibaldi Viaggio da Varignano a Pisa (8 novembre 1862)

Il Risorgimento nella Lunigiana Storica - Claudio Palandrani - Paola Bombardi
L'uso e la visione del presente materiale illustrativo didattico ha carattere strettamente personale,
riservato e non commerciale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright

I personaggi che fecero il Risorgimento

MANIFESTO COMMEMORATIVO DEI MASSESI VOLONTARI CHE PARTECIPARONO ALLE GUERRE D'INDIPENDENZA



M A S S A

ADDITA ALLA MADRE ITALIA

VOLONTARI ACCORSI A DIFESA DELLA PATRIA

1848-1849

Asciutti Gaetano
 Ascoli Achille
 Alberti Alberto
 Agrifino Luigi
 Branchini Dott. Augusto
 Brenni Giuseppe
 Bili Domenico
 Bili Paolo
 Bili Girolamo
 Bili Antonio
 Cibo Conte Giulio
 Cibo Conte Michele
 Contaldi Lorenzo
 De-Amico Dott. Battista
 Fontana Donato
 Fontana Achille
 Fontana Francesco
 Fazzi Giovanni
 Fazzi Domenico
 Frediani Cosimo
 Frediani Francesco
 Falcioni Francesco
 Frediani Ferdinando
 Guerra Conte Eraldo
 Grossi Dott. Giuseppe
 Luppi Miriam
 Giorgi Giuseppe
 Gibbe Francesco
 Giuseppe Benvenuto
 Leggini Gaetano
 Lecco Ferdinando
 Landi Krete
 Landroni Dott. Elio
 Landroni Benvenuto
 Lippi Giuseppe
 Lippi Antonio
 Lucchini Anacleto
 Manali Carlo
 Nicolini Gio. Battista
 Nicolini Francesco
 Piacelli Giovanni
 Rossi Felice
 Rossi Eugenio
 Rossi Michele
 Rossi Giovanni
 Tosani Alberto
 Tosani Vincenzo
 Tosani Paolo
 Tosani Stanislao
 Tosani Giuseppe
 Tedeschi Cesare
 Vacci Dott. Rocco
 Vacci Carlo
 Vacci Giovanni
 Vacci Luigi

1850

Alderani Battista
 Alberti Achille
 Alberti Alessandro
 Alivonzi Luigi
 Branchini Dario
 Brerari Andrea
 Brugnoli Giuseppe
 Bontemps Angelo
 Bontemps Michele
 Bontemps Carlo
 Brondi Ferdinando di Giuseppe
 Brondi Ferdinando di Jacopo
 Bulacci Amleto
 Berneri Francesco
 Biscardi Battista
 Biscardi Andrea
 Bili Antonio
 Bili Antonio
 Bili Adone
 Bertoni Luigi
 Bertoni Paolo
 Bertoni Battista
 Berneri Giorgio
 Branchini Dott. Augusto
 Ceccarelli Domenico
 Casoli Giuseppe
 Colaninzi Conte Antonio
 Cibo Conte Michele
 Cristofari
 Conti Odoardo
 Canali Pietro
 Costantini Gaetano Decoreto
 Dani Giuseppe
 Dani Ferdinando
 Fazi Girolamo
 Fontana Francesco
 Fontana Francesco
 Fontana Pietro
 Fagnoli Pietro
 Fagnoli Giuseppe
 Galbi Domenico
 Gali Giovanni
 Ghislenza Gaetano
 Gaggiari Vincenzo
 Giorgi Giovanni
 Giorgi Francesco
 Guati Francesco
 Invernizzi Roberto
 Invernizzi Vincenzo
 Isola Ludovico
 Lecco Ferdinando
 Luoli Eraldo
 Luoli Raffaele

1860

GIORIOSA SPEDIZIONE
 CONCORDIA DA
GIUSEPPE CARIBALDI
 SARCO DI MARAZZA
due del mille
 Frediani Francesco
 Nelli Stefano

1860-1861

Alivonzi Luigi
 Baccardi Michele
 Baccardi Carlo
 Baccardi Pietro
 Bigi Francesco
 Bignardi Giuseppe
 Bili Angelo
 Brugnoli Giovanni
 Biscardi Giuseppe
 Biscardi Antonio
 Brerari Luigi
 Bontemps Carlo
 Bontemps Paolo
 Brerari Battista
 Brerari Giorgio
 Perfa di Paolo
 Piacelli Giovanni
 Piacelli Ferdinando
 Piretti Vincenzo
 Piretti Giuseppe
 Pella Lorenzo
 Ratti Luigi
 Ratti Paolo
 Ratti Giuseppe
 Storti Stefano
 Tomarelli Achille
 Tomarelli Vincenzo
 Tomarelli Francesco
 Turzilli Pasquale

1866

Uccelli Francesco
 Zoppi Antonio
 Zoppi Giacomo

1866

Arcolini Antonio
 Bili Domenico
 Bili Giuseppe
 Bertoni Luigi di Arcangelo
 Bertoni Luigi di Gaetano
 Bertoni Giuseppe
 Bianchi Giovanni
 Biscardi Pietro
 Biscardi Battista
 Biscardi Eugenio
 Biscardi Carlo
 Bontemps Carlo
 Biondi Amleto
 Biondi Leopoldo
 Brugnoli Teodoro
 Biscardi Giuseppe
 Borzoni Andrea
 Branchini Luigi morto
 Branchini Vincenzo decorato
 Bar Jeri Federico
 Castelli Francesco
 Chelli Gaetano Carlo
 Chelli Vincenzo
 Civici Giacomo
 Civalini Lorenzo
 Civalini Maximilian
 Cecopoli Pietro
 Cybo Fio
 De-Amico Andrea
 Fontana Paride
 Frangoli Emanuele
 Gallini Lorenzo
 Giannini Carlo
 Giorgi Francesco
 Guerra Ferruccio Conte Ferdinando
 Geronzi Lazzaro
 Gianelli Giuseppe
 Giuglietti Francesco
 Landi Angelo
 Landi Leopoldo
 Leon Enrico
 Lippi Alberto
 Lippi Adolfo
 Lorenzetti Luigi
 Marchetti Daniele
 Marchetti Giovanni
 Manini Luigi
 Manini Maximiliano
 Marchetti Battista di Luigi
 Manica Giuseppe
 Olivieri Gustavo
 Piacelli Ferdinando
 Piretti Vincenzo
 Pella Giuseppe
 Pella Lorenzo
 Pella Cesare
 Panigelli Enrico
 Salvi Ludovico
 Sironi Roberto
 Varzani Giuseppe
 Vacci Battista

1867

Bontemps Carlo
 Brondi Leopoldo
 Brugnoli Luigi
 Brugnoli Lorenzo
 Cybo Roberto
 Galli Vincenzo
 Giorgi Giovanni



IL MAGNANIMO ESEMPIO
 DEI NOSTRI PRODI
 SPENSI
 NELLE PUGNE SANGUINOSE
 PER LA GLORIA
 E L'INDIPENDENZA
 DELLA PATRIA
 SIA
 ALTARE DI CONCORDIA
 AI POSTERI

Baldi Antonio
 Ceccarelli Domenico
 morti combattendo a S. Martino

1859

Branchini Luigi
 morto a Custoza

1866



Ab. Sig. *Branchini Felice*

ANGELICO BOLCIONI Editore - Proprietà letteraria.

Oh! giornate del nostro risorto
 Oh dolente per sempre colui
 Chi da lungi dal labbro d'istrui
 Come un eco straniero le udrà.

Chi a' suoi figli narra d'uno giorno
 Dovrà dir sospirando: io non v'era
 Chi la santa vittoriosa bandiera
 Soluta in quel di non avrà.

MARZONI.

ALL'ONOREVOLE SIGNORE

CARLO BONTEMPS

MAGENTA - SOLFERINO - S. MARTINO



I personaggi che fecero il Risorgimento

Tra i volontari accorsi a difesa della patria molti furono o diverranno massoni

Giuseppe Balloni

Paolo Bertelloni

Giovanni Bianchi

Carlo Bontemps

Brondi Giacomo

Giuseppe Brugnoli

Domenico Ceccarelli

Massimiliano Chiappe

Un conte Cybeo

Lorenzo Fontana

Giuseppe Landi

Leoni Enrico

Nardini

Francesco Tongiani

Matteo Virando

risulta Maestro Venerabile della Loggia Ferruccio di Forno.

risulta Maestro Venerabile della Loggia Montalbano di Massa

risulta membro della Loggia Mazzini Risorta di Carrara (1873-74) e risulta membro della Loggia Perseveranza (seconda) di Massa

risulta Primo Sorvegliante della Loggia Montalbano di Massa

risulta membro della Loggia Montalbano di Massa

compare come appartenente alla setta massonica attiva a Carrara massone morto combattendo a S. Martino

risulta membro della Loggia A Vita Risorti di Massa.e risulta membro della Loggia Perseveranza (seconda) di Massa

compare come appartenente alla setta massonica attiva a Carrara

risulta Maestro Venerabile della Loggia Montalbano di Massa e risulta membro della Loggia A Vita Risorti di Massa

risulta Primo Sorvegliante della Loggia Montalbano di Massa e

risulta membro della Loggia Perseveranza (seconda) di Massa

risulta membro della Loggia Perseveranza (seconda) di Massa

massone che ospitò Mazzini a Massa

risulta membro della Loggia Montalbano di Massa

risulta Segretario della Loggia Montalbano di Massa



I personaggi che fecero il Risorgimento

Lettera di Mazzini alla Loggia di Carrara (20 gennaio 1868)

In quell'anno era
Maestro Venerabile
della Loggia Giacomo
Ricci, uno dei
protagonisti dei moti
lunigianesi degli anni
'50 con Felice Orsini

All'offerta di partecipazione come membro onorario della L. M. di Carrara, così risponde Giuseppe Mazzini.

ALLA LOGGIA MASSONICA DI CARRARA

20 gennaio 1868.

FRATELLI,

Infermo e d'infermità che rende dannoso lo scrivere, non posso che rispondere con pochissime parole alla vostra: accetto riconoscente l'onore che mi fate.

Poco importano le forme adottate, purchè quanti sentono i pericoli della Patria comune e la vergogna che il dispotismo ambizioso straniero confortato dalla codarda servilità della Monarchia che ci regge fanno pesare su noi tutti, si stringano a un programma solo d'opere concordì. Questo programma - il repubblicano - era l'anima della Massoneria prima che gli uomini del privilegio introducendosi per dominarla la cacciassero in un indifferentismo alle questioni vitali per tutti, negazione dei principii che la fondarono.

Voi intendeste il vizio e lo combattete. Gli uomini dell'Alleanza Repubblicana che lavorano con me, possono stendervi fraternamente la mano. Sezioni di un solo grande Esercito Nazionale, ci troveremo, confido, uniti nell'azione quando occorrerà.

Abbiatemi

ostro
Giuseppe Mazzini

VI - Pubbl. in *Lettere di G. Mazzini a Fr. Zannoni*, ecc. cit. p. 27.



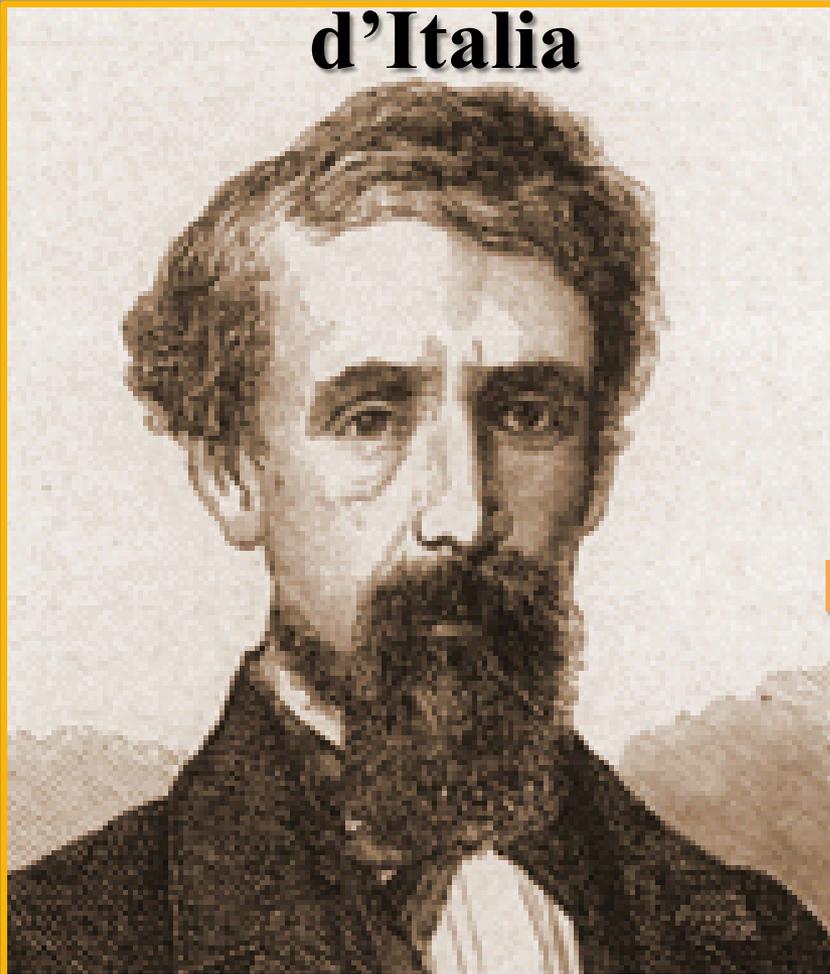
**Simboli muratori
massonici presenti
sulla casa del conte
Emilio Lazzoni
A Carrara**

**(Si notino la
squadra, il
compasso e la
colonna con
decorazione a
forma di giglio)**



I personaggi che fecero
il Risorgimento

Giovan Battista Giorgini Relatore del Discorso Ufficiale dell'Unità d'Italia



Genero di Alessandro Manzoni, si trovò a sedere nel Parlamento italiano assieme al suocero, al cognato Massimo Tapparelli d'Azeglio ed al cugino di questi, Cesare Balbo. Sono sufficienti queste poche righe a dar conto dell'alta connotazione del mondo intellettuale che gravitava nell'entourage della famiglia Giorgini. Fu eletto alla Camera dei deputati nel 1860 e riconfermato nel 1861. Quando Cavour presentò ai deputati il disegno di legge che conferiva a Vittorio Emanuele e suoi successori il titolo di Re d'Italia - Giorgini venne scelto dai colleghi ad esserne il relatore.

La lapide su Casa Giorgini a Montignoso

I personaggi che fecero il
Risorgimento

GIOVANNI BATTISTA DI GAETANO GIORGINI
NATO A LUCCA IL 13 MAGGIO 1818
MORI NOVANTENNE E PUR DESIDERATO E RIMPIANTO
IL 18 MARZO 1908

IN QUESTA CASA DEI SUOI MAGGIORI

ACUTO AGILE INGEGNO
COSÌ ALLE ISPIRAZIONI DELL'ARTE
COME ALLE SPECULAZIONI DELLA SCIENZA
GENIALMENTE SIGNORE
DI CLASSICHE E MODERNE LETTERE
GIURISTA NELLE UNIVERSITÀ TOSCANE
PER ELOQUENTE DOTTRINA AMMIRATO
AL RISORGIMENTO DELLA PATRIA

FINO DAL 1848

CON GLI SCRITTI CON L'AZIONE COOPERATORE
RELATORE IL 14 MARZO 1861
DELLA LEGGE CHE PROCLAMÒ IL REGNO D'ITALIA
NELLA CAMERA E NEL SENATO
ORATORE SPLENDIDO - LEGISLATORE AUTOREVOLE
ANIMO NOBILISSIMO
APERTO AD OGNI AFFETTO ALTO E GENTILE

IL MUNICIPIO DI MONTIGNOSO
VUOLE CHE QUESTO MARMO INSIEME AL NOME DI LUI
CONSERVI ALTRESÌ QUELLO

DI VITTORIA GIORGINI MANZONI

DICE EGLI NEL SUO TESTAMENTO
DA LEI INTITOLANDO
UN LEGATO DI PERPETUA CARITÀ

**GIOVANNI BATTISTA DI GAETANO GIORGINI
NATO A LUCCA IL 13 MAGGIO 1818
MORI' NOVANTENNE E PUR DESIDERATO E RIMPIANTO
IL 18 MARZO 1908
IN QUESTA CASA DEI SUOI MAGGIORI.
ACUTO AGILE INGEGNO
COSI' ALLE ISPIRAZIONI DELL'ARTE
COME ALLE SPECULAZIONI DELLA SCIENZA
GENIALMENTE SIGNORE
DI CLASSICHE E MODERNE LETTERE
GIURISTA NELLE UNIVERSITA' TOSCANE
PER ELOQUENTE DOTTRINA AMMIRATO
AL RISORGIMENTO DELLA PATRIA
FINO DAL 1848
CON GLI SCRITTI E CON L'AZIONE COOPERATORE
RELATORE IL 14 MARZO 1861
DELLA LEGGE CHE PROCLAMO' IL REGNO D'ITALIA
NELLA CAMERA E NEL SENATO
ORATORE SPLENDIDO - LEGISLATORE AUTOREVOLE
ANIMO NOBILISSIMO
APERTO AD OGNI AFFETTO ALTO E GENTILE
IL MUNICIPIO DI MONTIGNOSO
VUOLE CHE QUESTO MARMO INSIEME AL NOME DI LUI
CONSERVI ALTRESI' QUELLO DI
VITTORIA GIORGINI MANZONI
"DELLA SANTA MIA MOGLIE"
DICE EGLI NEL SUO TESTAMENTO
A LEI INTITOLANDO
UN LEGATO DI PERPETUA CARITA'**



P. Tetar van Elven - Inaugurazione del Parlamento - Salone del Senato a Palazzo Madama 1861

Il Risorgimento nella Lunigiana Storica - Claudio Palandrani - Paola Bombardi

I personaggi che fecero il Risorgimento



- 1 - Vittorio Emanuele II
- 2 - Camillo Benso di Cavour
- 3 - Massimo d'Azeglio
- 4 - Cesare Alfieri di Sostegno
- 5 - Giuseppe Garibaldi
- 6 - Urbano Rattazzi
- 7 - Alessandro Manzoni
- 8 - Ettore de Gerbaix de Sonnaz

- 9 - Manfredo Fanti
- 10 - Terenzio Mamiani
- 11 - Stefano Jacini
- 12 - Luigi Carlo Farini
- 13 - Giovanni Lanza
- 14 - Pier Carlo Boggio
- 15 - Marco Minghetti

- 16 - Alfonso Ferrero de La Marmora
- 17 - Francesco Saverio Vegezzi
- 18 - Carlo Bon Compagni di Mombello
- 19 - Luigi Cibrario
- 20 - Filippo Galvagno
- 21 - Luigi Des Ambrois de Nevâche
- 22 - Enrico Cialdini

- 23 - Giacomo Durando
- 24 - Enrico Morozzo della Rocca
- 25 - Ferdinando Arborio di Gattinara
- 26 - Domenico Cucchiarì
- 27 - Antonio Nomis di Pollone
- 28 - Giovanni Battista Cassinis
- 29 - Ubaldino Peruzzi
- 30 - Giuseppe Basolini

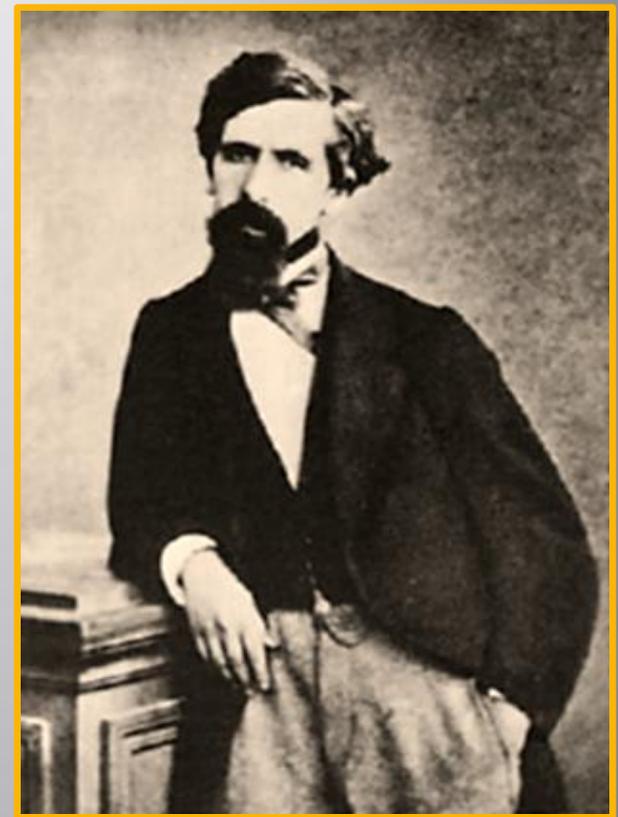
http://www.consiglioregionale.piemonte.it/pubblicazioni/tascabili/palazzo_madama/dwd/quadro_parlamento_int.pdf

Ritratti dei protagonisti

Il Risorgimento nella Lunigiana Storica - Claudio Palandrani - Paola Bombardi



I personaggi che fecero il Risorgimento



Giovan Battista Giorgini ritratto , a sinistra, nel dipinto di Van Elven.

Sicuramente vi è rappresentato anche il generale Domenico Cucchiari ma non è stato possibile identificarlo.



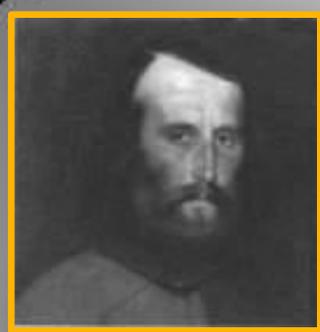
I personaggi che fecero il Risorgimento

Anche Carmelo Agnetta deve essere ricordato

Ex garibaldino, massone e Prefetto di Massa. Siciliano di nascita, partecipò, ventiquattrenne, ai moti che sconvolsero Messina, il 1° Settembre 1847. Visto l'esito sfavorevole della sollevazione, cercò riparo in Inghilterra

Contribuì fattivamente a preparare la seconda spedizione garibaldina che, nel 1860, sbarcò a Marsala.

Uomo intelligente ma di spirito inquieto e irascibile durante la campagna di Sicilia ebbe un aspro diverbio con Nino Bixio, il quale gli affibbiò un sonoro ceffone che scatenò una violenta quanto giustificata reazione in Carmelo Agnetta. Dopo un anno di attesa, Agnetta ebbe soddisfazione dell'affronto con un duello nel corso del quale Bixio rimase ferito alla mano che l'aveva colpito rimanendone invalido. Esaurito il suo impegno nell'esercito, entrò a far parte dell'amministrazione delle prefetture dello Stato sabauda. Funzionario con alto senso dello Stato fu lungamente prefetto della provincia di Massa Carrara.



**Busto di Carmelo Agnetta
Cimitero di Mirteto - Massa**

Il Risorgimento nella Lunigiana Storica - Claudio Palandrani - Paola Bombardi

L'uso e la visione del presente materiale illustrativo didattico ha carattere strettamente personale, riservato e non commerciale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright.



La Provincia di Massa nel 1865

Il Risorgimento nella Lunigiana Storica - Claudio Palandrani - Paola Bombardi

L'uso e la visione del presente materiale illustrativo didattico ha carattere strettamente personale, riservato e non commerciale poiché alcune immagini potrebbero essere coperte da copyright

Il compimento dell'unità nazionale: Roma Capitale



XX Settembre 1870

Bersaglieri a Porta Pia – Michele Cammarano



FINE